

**SUOLI MEDITERRANEI: LE MIGLIORI
ALTERNATIVE PER RIDURRE LE PERDITE
DI CO2 E AUMENTARE LA FERTILITÀ**

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio
Giornalista Ufficio Stampa

Crea, aumentare la fertilità dei suoli riduce la CO2

La concimazione organica permette di trattenere il carbonio

ROMA

(ANSA) - ROMA, 21 FEB - La concimazione con materiali organici è la tecnica agronomica migliore per la fertilità dei suoli e per la loro capacità di ridurre le perdite di carbonio, aumentandone lo stoccaggio. E' quanto emerge dall'analisi effettuata dal Crea in collaborazione con il Mcc, Mercator Research Institute on Global Commons and Climate Change di Berlino, sui suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo e sulla loro capacità di raggiungere un incremento annuo di carbonio dello 0,4% nei primi 40 centimetri. Un risultato strategico, segnala il Crea, per aumentare la fertilità e la produttività dei terreni e per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, limitando le perdite di CO2 e contenendo l'aumento della temperatura entro la soglia dei 2 gradi centigradi. I ricercatori hanno confrontato le pratiche agricole convenzionali di lavorazione e fertilizzazione con quelle alternative. Lo studio ha evidenziato che la concimazione organica ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4% con un accumulo superiore di 15 volte nei seminativi e di oltre 20 volte nelle colture legnose.

CREA

SUOLI MEDITERRANEI: LE MIGLIORI ALTERNATIVE PER RIDURRE LE PERDITE DI CO2 E AUMENTARE LA FERTILITÀ

Posted by [Redazione](#) × Pubblicato il 21/02/2019 at 12:34



La concimazione con materiali organici (come letamazioni, residui organici e sovesci) risulta essere la tecnica agronomica che, in misura maggiore, influisce positivamente sulla fertilità dei suoli e sulla capacità di ridurre le perdite di carbonio, aumentandone lo stoccaggio. È quanto è emerso dall'analisi effettuata dal CREA in collaborazione con il MCC, Mercator Research Institute on Global Commons and Climate Change, di Berlino, che, per la prima volta, ha valutato la capacità dei suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo di raggiungere l'obiettivo stabilito dall'iniziativa "4 per 1000: *Soils for Food Security and Climate*" (<https://www.4p1000.org/>). Si tratta dell'accordo volontario per lo stoccaggio di carbonio nei suoli, che si prefigge di raggiungere un incremento globale annuo di carbonio nei primi 40 cm dei suoli dello 0,4% (4%). Un risultato strategico sia per aumentare la fertilità e la produttività dei suoli, sia per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici limitando le perdite di CO2 e contenendo l'aumento della temperatura entro la soglia dei 2 °C.

L'analisi è stata limitata ai suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo, perché presentano un elevato potenziale di stoccaggio di carbonio organico, dovuto sia ai livelli più bassi di stock sia alla presenza delle legnose agrarie che garantiscono una copertura permanente del suolo. Partendo, quindi, dall'esame di 72 articoli pubblicati su riviste internazionali dal 2003 al 2017, che analizzavano 76 siti di queste regioni, i ricercatori del CREA hanno confrontato le pratiche agricole convenzionali di lavorazione e fertilizzazione con quelle alternative. Sono stati 235 i raffronti eseguiti su seminativi e legnose agrarie, valutando gli effetti delle lavorazioni del terreno, della fertilizzazione, della rotazione colturale nei seminativi, dell'inerbimento nelle legnose e della durata dell'esperimento in campo.

Lo studio ha evidenziato che la concimazione organica ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4‰, con un accumulo superiore di 15 volte nei seminativi e di oltre 20 volte nelle colture legnose. In aggiunta, nei sistemi legnosi agrari la non lavorazione, l'inerbimento e la concimazione organica rappresentano la gestione del suolo dominante. Nei seminativi predominano le rotazioni e la concimazione minerale e/o minerale + organica, mentre la lavorazione convenzionale rimane la tecnica più diffusa.

Il lavoro è stato pubblicato a gennaio 2019 sulla rivista internazionale *Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change* ed è consultabile al seguente [link](#).

RASSEGNA STAMPA

AGRICOLTURA: CONCIMAZIONE CON MATERIALI ORGANICI, MENO CO2 E SUOLI PIU' FERTILI =

Publicato lo studio Crea su Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change Roma, 21 feb. - (AdnKronos) - La concimazione con materiali organici (come letamazioni, residui organici e sovesci) risulta essere la tecnica agronomica che, in misura maggiore, influisce positivamente sulla fertilità dei suoli e sulla capacità di ridurre le perdite di carbonio, aumentandone lo stoccaggio. È quanto è emerso dall'analisi effettuata dal Crea in collaborazione con il Mcc, Mercator research institute on Global commons and climate change, pubblicata sulla rivista internazionale Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change.

Si tratta dell'accordo volontario per lo stoccaggio di carbonio nei suoli, che si prefigge di raggiungere un incremento globale annuo di carbonio nei primi 40 cm dei suoli dello 0,4% (4‰). Un risultato strategico sia per aumentare la fertilità e la produttività dei suoli, sia per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici limitando le perdite di Co2 e contenendo l'aumento della temperatura entro la soglia dei 2 °C.

L'analisi è stata limitata ai suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo, perché presentano un elevato potenziale di stoccaggio di carbonio organico, dovuto sia ai livelli più bassi di stock sia alla presenza delle legnose agrarie che garantiscono una copertura permanente del suolo. Partendo, quindi, dall'esame di 72 articoli pubblicati su riviste internazionali dal 2003 al 2017, che analizzavano 76 siti di queste regioni, i ricercatori del Crea hanno confrontato le pratiche agricole convenzionali di lavorazione e fertilizzazione con quelle alternative. (segue) (Ler/AdnKronos)

AGRICOLTURA: CONCIMAZIONE CON MATERIALI ORGANICI, MENO CO2 E SUOLI PIU' FERTILI (2) =

(AdnKronos) - Sono stati 235 i raffronti eseguiti su seminativi e legnose agrarie, valutando gli effetti delle lavorazioni del terreno, della fertilizzazione, della rotazione culturale nei seminativi, dell'inerbimento nelle legnose e della durata dell'esperimento in campo.

Lo studio ha evidenziato che la concimazione organica ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4‰, con un accumulo superiore di 15 volte nei seminativi e di oltre 20 volte nelle colture legnose.

In aggiunta, nei sistemi legnosi agrari la non lavorazione, l'inerbimento e la concimazione organica rappresentano la gestione del suolo dominante. Nei seminativi predominano le rotazioni e la concimazione minerale e/o minerale + organica, mentre la lavorazione convenzionale rimane la tecnica più diffusa.

RASSEGNA STAMPA

Suoli Mediterranei. Le migliori alternative per ridurre le perdite di CO₂ e aumentare la fertilità

ROMA 21 Febbraio 2019



La concimazione con materiali organici (come letamazioni, residui organici e sovesci) risulta essere la tecnica agronomica che, in misura maggiore, influisce positivamente sulla fertilità dei suoli e sulla capacità di ridurre le perdite di carbonio, aumentandone lo stoccaggio. È quanto è emerso dall'analisi effettuata dal CREA in collaborazione con il MCC, Mercator Research Institute on Global Commons and Climate Change, di Berlino, che, per la prima volta, ha valutato la capacità dei suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo di raggiungere l'obiettivo stabilito dall'iniziativa "4 per 1000: *Soils for Food Security and Climate*" (<https://www.4p1000.org/>). Si tratta dell'accordo volontario per lo stoccaggio di carbonio nei suoli, che si prefigge di raggiungere un incremento globale annuo di carbonio nei primi 40 cm dei suoli dello 0,4% (4%). Un risultato strategico sia per aumentare la fertilità e la produttività dei suoli, sia per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici limitando le perdite di CO₂ e contenendo l'aumento della temperatura entro la soglia dei 2 °C.

L'analisi è stata limitata ai suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo, perché presentano un elevato potenziale di stoccaggio di carbonio organico, dovuto sia ai livelli più bassi di stock

sia alla presenza delle legnose agrarie che garantiscono una copertura permanente del suolo. Partendo, quindi, dall'esame di 72 articoli pubblicati su riviste internazionali dal 2003 al 2017, che analizzavano 76 siti di queste regioni, i ricercatori del CREA hanno confrontato le pratiche agricole convenzionali di lavorazione e fertilizzazione con quelle alternative. Sono stati 235 i raffronti eseguiti su seminativi e legnose agrarie, valutando gli effetti delle lavorazioni del terreno, della fertilizzazione, della rotazione colturale nei seminativi, dell'inerbimento nelle legnose e della durata dell'esperimento in campo.

Lo studio ha evidenziato che la concimazione organica ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4‰, con un accumulo superiore di 15 volte nei seminativi e di oltre 20 volte nelle colture legnose. In aggiunta, nei sistemi legnosi agrari la non lavorazione, l'inerbimento e la concimazione organica rappresentano la gestione del suolo dominante. Nei seminativi predominano le rotazioni e la concimazione minerale e/o minerale + organica, mentre la lavorazione convenzionale rimane la tecnica più diffusa.

Il lavoro è stato pubblicato a gennaio 2019 sulla rivista internazionale *Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change* ed è consultabile al seguente [link](#).

Come aumentare la fertilità dei suoli mediterranei, riducendo le emissioni di CO2



La concimazione organica ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4‰, con un accumulo superiore di quindici volte nei seminativi e di oltre venti volte nelle colture legnose

La concimazione con materiali organici (come letamazioni, residui organici e sovesci) risulta essere la tecnica agronomica che, in misura maggiore, influisce positivamente sulla fertilità dei suoli e sulla capacità di ridurre le perdite di carbonio, aumentandone lo stoccaggio. È quanto è emerso dall'analisi effettuata dal CREA in collaborazione con il MCC, Mercator research Institute on Global Commons and Climate Change, di Berlino, che, per la prima volta, ha valutato la capacità dei suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo di raggiungere l'obiettivo stabilito dall'iniziativa "4 per 1000: Soils for Food Security and Climate" (<https://www.4p1000.org/>). Si tratta dell'accordo volontario per lo stoccaggio di carbonio nei suoli, che si prefigge di raggiungere un incremento globale annuo di carbonio nei primi 40 cm dei suoli dello 0,4% (4‰). Un risultato strategico sia per aumentare la fertilità e la produttività dei suoli, sia per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici limitando le perdite di CO₂ e contenendo l'aumento della temperatura entro la soglia dei 2 °C.

L'analisi è stata limitata ai suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo, perché presentano un elevato potenziale di stoccaggio di carbonio organico, dovuto sia ai livelli più bassi di stock sia alla presenza delle legnose agrarie che garantiscono una copertura permanente del suolo. Partendo, quindi, dall'esame di 72 articoli pubblicati su riviste internazionali dal 2003 al 2017, che analizzavano 76 siti di queste regioni, i ricercatori del CREA hanno confrontato le pratiche agricole convenzionali di lavorazione e fertilizzazione con quelle alternative. Sono stati 235 i raffronti eseguiti su seminativi e legnose agrarie, valutando gli effetti delle lavorazioni del terreno, della fertilizzazione, della rotazione colturale nei seminativi, dell'inerbimento nelle legnose e della durata dell'esperimento in campo.

Lo studio ha evidenziato che la concimazione organica ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4‰, con un accumulo superiore di 15 volte nei seminativi e di oltre 20 volte nelle colture legnose. In aggiunta, nei sistemi legnosi agrari la non lavorazione, l'inerbimento e la concimazione organica rappresentano la gestione del suolo dominante. Nei seminativi predominano le rotazioni e la concimazione minerale e/o minerale + organica, mentre la lavorazione convenzionale rimane la tecnica più diffusa.

Il lavoro è stato pubblicato a gennaio 2019 sulla rivista internazionale *Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change*.

RASSEGNA STAMPA

Venerdì 22 Febbraio 2019

MERCATI & IMPRESE

Carbonio e concimazione: studio Crea

La **concimazione** con materiali organici (come letamazioni, residui organici e sovesci) risulta essere la tecnica agronomica che, in misura maggiore, influisce positivamente sulla fertilità dei suoli e sulla **capacità di ridurre le perdite di carbonio**, aumentandone lo stoccaggio. E' quanto è emerso dall'analisi effettuata dal **Crea** in collaborazione con il Mcc, Mercator Research Institute on Global Commons and Climate Change, di Berlino, che, per la prima volta, ha valutato la capacità dei suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo di raggiungere l'obiettivo stabilito dall'iniziativa "4 per 1000: Soils for Food Security and Climate" (<https://www.4p1000.org/>).

Si tratta dell'accordo volontario per lo stoccaggio di carbonio nei suoli, che si prefigge di raggiungere un incremento globale annuo di carbonio nei primi 40 cm dei suoli dello 0,4% (4‰). Un risultato strategico sia per aumentare la fertilità e la produttività dei suoli, sia per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici limitando le perdite di CO₂ e contenendo l'aumento della temperatura entro la soglia dei 2 °C.

L'**analisi** è stata limitata ai suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo, perché presentano un elevato potenziale di stoccaggio di carbonio organico, dovuto sia ai livelli più bassi di stock sia alla presenza delle legnose agrarie che garantiscono una copertura permanente del suolo. Partendo, quindi, dall'esame di 72 articoli pubblicati su riviste internazionali dal 2003 al 2017, che analizzavano 76 siti di queste regioni, i ricercatori del Crea hanno confrontato le pratiche agricole convenzionali di lavorazione e fertilizzazione con quelle alternative. Sono stati 235 i raffronti eseguiti su seminativi e legnose agrarie, valutando gli effetti delle lavorazioni del terreno, della fertilizzazione, della rotazione colturale nei seminativi, dell'inerbimento nelle legnose e della durata dell'esperimento in campo.

Lo studio ha evidenziato che la **concimazione organica** ha un'elevata potenzialità di aumentare il tasso medio annuo di stoccaggio del carbonio organico ben oltre l'obiettivo del 4‰, con un accumulo superiore di 15 volte nei seminativi e di oltre 20 volte nelle colture legnose. In aggiunta, nei sistemi legnosi agrari la non lavorazione, l'inerbimento e la concimazione organica rappresentano la gestione del suolo dominante. Nei seminativi predominano le rotazioni e la concimazione minerale e/o minerale + organica, mentre la lavorazione convenzionale rimane la tecnica più diffusa.

Il lavoro è stato pubblicato a gennaio sulla rivista internazionale Mitigation and Adaptation Strategies for Global Change ed è consultabile al seguente [link](#).